

Gentilissima Famiglia

con l'aggravarsi della diffusione del Covid-19, diverse nostre scuole paritarie si vedono costrette a mettere in quarantena cautelativa alcune sezioni, e, seppur temporaneamente, riemerge il tema del pagamento della retta mensile: possibile o meno decurtare i giorni di assenza? Se sì, in che proporzione?

*Mi sembra necessario inquadrare i quesiti, senz'altro legittimi, in una cornice di senso che possa rendere ragione della complessità della risposta: la retta che grava sulle spalle delle famiglie che portano i figli nelle Scuole dell'Infanzia paritarie, evidenzia drammaticamente la disparità di trattamento verso i propri bambini che **lo Stato** continua a perpetrare, nonostante la Legge 62/2000 abbia da vent'anni sancito che la scuola paritaria è a pieno titolo parte dell'unico Sistema di Istruzione e svolge un servizio pubblico.*

A titolo esemplificativo: un bambino frequentante la scuola dell'infanzia statale costa allo Stato mediamente 6.000 euro, mentre, un bambino frequentante la scuola paritaria costa allo Stato 500 euro.

Questa disparità di trattamento tra gli alunni che frequentano la scuola statale e quelli che frequentano le scuole paritarie è il motivo per cui la retta mensile chiesta alla famiglia costituisce il contributo essenziale per poter garantire l'offerta formativa della scuola. Di conseguenza, purtroppo, la decurtazione di questa entrata metterebbe a serio rischio il funzionamento dell'intera scuola, soprattutto in un periodo come questo, in cui sono stati sostenuti costi (mediamente il 40% in più) per la messa in sicurezza della scuola (aumento di ore per il personale, procedure di igienizzazione e sanificazione, dispositivi di sicurezza...), senza la benché minima certezza che la spesa verrà mai coperta!

FISM Lombardia, pur consapevole delle difficoltà in cui versano a loro volta i genitori che ci affidano i bambini, si trova pertanto costretta a chiedere, con lo stesso autentico atto di corresponsabilità sperimentato durante la chiusura disposta per legge durante i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno, che le famiglie contribuiscano versando una percentuale almeno del 35% della retta relativa agli eventuali giorni di assenza forzata per quarantena.

Siamo certi che gli sforzi che le scuole hanno fatto e continuano a fare per garantire un servizio in sicurezza al fine di tutelare la salute dei bambini e del personale, siano concretamente riscontrabili dalle famiglie che ogni giorno portano i loro figli a scuola. Per questo chiediamo comprensione se ci vediamo costretti a chiedere, indubbiamente a malincuore, questa forma di compartecipazione alle spese.

Intendiamo però garantire che FISM, così come è stata in grado di assicurare il proprio intervento presso il Governo per l'attribuzione della Cassa integrazione per tutto il personale dipendente di tutto il territorio nazionale, nonché dell'ottenimento dei 165 milioni di euro a ristoro delle mancate entrate per tutte le scuole d'infanzia paritarie, anche ora si sta attivando per una serie di iniziative (di cui chiederemo anche il coinvolgimento dei genitori), per chiedere nuovamente con forza alle Istituzioni la non più procrastinabile attuazione della parità scolastica. Solo se la legge diventerà prassi potremo finalmente sentirci, gestori e genitori, non più discriminati!

A tutti e a ciascuno un ringraziamento